

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PERUGIA

Dipartimento di Scienze politiche

Elezioni del Direttore - Triennio 1.11.2019-31-10.2022

Programma di Giorgio E. Montanari

Premessa

Il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Perugia nasce sei anni fa dalla trasformazione della Facoltà di Scienze Politiche. Nasce come dipartimento multidisciplinare con il compito di proporre e gestire percorsi formativi e di ricerca nel campo delle scienze politiche e sociali. E' uno dei nuovi dipartimenti previsti dalla legge di riforma n. 240 del 2010 e il direttore assomma in sé le funzioni che un tempo erano specifiche del preside di facoltà e del direttore di dipartimento ante riforma. Mi faccio interprete perciò dei sentimenti di gratitudine del Dipartimento tutto per il direttore uscente, prof. Ambrogio Santambrogio, che ha saputo assumere compiti tanto gravosi con ottimi risultati: il nostro Dipartimento è uno dei più dinamici, ricco di iniziative e di riconoscimenti di prestigio, come quello di Dipartimento di eccellenza. Siamo riusciti a pervenire a questo risultato in primis grazie alla qualità del personale docente e tecnico-amministrativo, ma anche all'azione di una direzione che ha saputo mettere a sistema e in sinergia talenti e competenze.

La mia candidatura vuole raccogliere il testimone e portare avanti il lavoro fatto, con l'intento di mettere il Dipartimento in grado di esprimere tutte le sue potenzialità. È un compito non facile, per il quale mi rendo disponibile forte dell'esperienza accumulata nei 12 anni di presidenza della Facoltà di Scienze Politiche e nei 6 anni in cui ho svolto il ruolo di responsabile della qualità nel nuovo Dipartimento. Una esperienza che metto a disposizione volentieri, credendo fermamente che spendere le capacità personali per il bene comune sia, per ciascuno (di noi), il modo migliore per contribuire al rafforzamento del prestigio del nostro Dipartimento.

Permettere al Dipartimento di esprimere tutte le sue potenzialità significa valorizzare tutte le sue componenti, docente, tecnico-amministrativa e discente, e assicurarne uno sviluppo armonico e duraturo. Per poter raggiungere questo obiettivo generale vi propongo il seguente programma di candidatura.

Gestione del Dipartimento

La direzione del Dipartimento dovrà essere caratterizzata da un processo decisionale dal basso verso l'alto, a partire dalla volontà del Consiglio di Dipartimento. Perché questa si possa formare in modo trasparente e inclusivo è determinante il processo istruttorio delle decisioni da prendere. Al riguardo ritengo fondamentale la circolazione delle informazioni e la discussione preliminare delle questioni nella Giunta di Dipartimento. Secondo lo Statuto di Ateneo, la Giunta del Dipartimento è l'organo esecutivo che coadiuva il Direttore nell'espletamento delle sue funzioni (art. 41, c.1), ma nulla osta a che essa possa svolgere una funzione istruttoria delle questioni all'ordine del giorno del Consiglio di Dipartimento, e in tal senso intendo avvalermene.

Alla Giunta potranno anche essere attribuiti poteri deliberativi, su mandato del Consiglio, per lo snellimento dei lavori.

Per le questioni attinenti eminentemente alla didattica, soprattutto con riferimento a quelle comuni ai diversi corsi di studio, intendo altresì istituire il collegio dei coordinatori/presidenti di corso di studio (anch'essi eletti), con funzioni di coordinamento delle attività e istruttoria dei relativi punti all'o.d.g. del Consiglio.

Sempre ai fini di assicurare la massima trasparenza, considero necessaria la rapida pubblicazione dei verbali del Consiglio di Dipartimento, per una tempestiva attuazione delle delibere, e dei decreti del Direttore, nonché una puntuale informazione sulle attività che il Direttore svolge nei diversi consessi dell'Ateneo e sulle relazioni che intrattiene con enti esterni.

Un fattore di ordinato sviluppo della vita del Dipartimento è altresì la programmazione della spesa sulla base delle risorse disponibili. A fronte di una cronica scarsità di risorse finanziarie, è strategico in sede di predisposizione del bilancio preventivo assicurare le risorse per tutte quelle attività che si riterranno prioritarie. Per ragioni di trasparenza, è altresì utile in sede di approvazione del bilancio consuntivo illustrare il quadro delle risorse dipartimentali a disposizione e di come esse sono state ripartite e utilizzate per le diverse attività ed aree.

Per poter funzionare al meglio, il Dipartimento ha bisogno di una organizzazione che coinvolga i docenti nella sua gestione. A tal fine intendo rivedere le competenze delle commissioni dipartimentali e nominare delegati che si occupino stabilmente di alcuni aspetti della vita del Dipartimento.

Tale organizzazione riguarda altresì gli aspetti della vita amministrativa del Dipartimento dove il primo passaggio sarà una riconsiderazione, di concerto con il personale tecnico amministrativo, dei carichi di lavoro e della divisione dei compiti. Con una distribuzione chiara ed equa dei compiti e delle responsabilità si potranno raggiungere efficienza e riduzione dei tempi nell'espletamento delle varie funzioni. Il lavoro del personale tecnico amministrativo è fondamentale per la vita del Dipartimento ed occorre adoperarsi affinché si realizzino condizioni di lavoro e collaborazione con i docenti improntate al rispetto reciproco e dei ruoli di ciascuno.

Ricerca scientifica

Il nostro è un Dipartimento multidisciplinare e la direzione sarà perciò indirizzata a esaltare la multidisciplinarietà presente nel Dipartimento, facendone un elemento di coesione fruttuosa fra ambiti di ricerca contigui e intersecantisi l'uno con l'altro intorno al tema della politica nel senso più ampio del termine, delle sue trasformazioni e dei suoi rapporti con la società.

Per quanto riguarda l'organizzazione delle attività di ricerca, ritengo fondamentale che ogni studioso che afferisce al Dipartimento continui a sentirsi libero di affrontare le ricerche che ritiene più interessanti e proficue, secondo le impostazioni del proprio settore scientifico disciplinare. Rimane essenziale che ciascuno punti ad una produzione scientifica che possa conseguire le valutazioni più alte nelle procedure di valutazione della ricerca, improntate per lo più secondo logiche di settore. Ciò consente al Dipartimento di continuare a collocarsi tra quelli virtuosi e fruire dei benefici che questo comporta.

Al contempo, ritengo altresì auspicabile lo sviluppo di temi di ricerca interdisciplinari, sia perché sono quelli su cui si concentrano i finanziamenti alla ricerca erogati attraverso bandi competitivi, in primis europei, sia perché lo richiede la complessità delle società contemporanee. L'approccio interdisciplinare costituisce per il nostro Dipartimento un valore aggiunto che può incrementarne l'autorevolezza e il prestigio nel panorama nazionale ed internazionale.

Per lo sviluppo di ricerche di tipo interdisciplinare, ci siamo dati due strumenti: le Aree Tematiche Interdisciplinari (ATI), istituite nel 2014, e il Centro studi LEPA, le cui attività sono iniziate nel corso del 2018. Per quanto riguarda le ATI è tempo di una loro revisione e rimodulazione, sulla base delle attività effettivamente svolte e dei risultati conseguiti. Per quanto riguarda il Centro studi LEPA, compito della Direzione è sostenerne lo sviluppo secondo il progetto approvato dal Ministero. Il successo del Centro studi e del Progetto di sviluppo più in generale, che deve realizzarsi con il più ampio coinvolgimento di tutti, docenti e personale tecnico-amministrativo, è un obiettivo capace di far fare al Dipartimento un salto di qualità in autorevolezza e risorse umane e finanziarie. Siamo ormai a quasi due anni dal suo inizio e mi pare utile fare il punto sulle attività scientifiche sin qui impostate e i ricercatori effettivamente coinvolti, al fine di rivedere le tematiche trattate perché nessuno si senta ai margini e ciascuno possa dare un suo contributo, anche con riferimento alla nuova rivista che sta per nascere.

Considero perciò importante che le ricerche in corso vengano condivise tra i membri del Dipartimento e che alcune linee di ricerca di ampio respiro possano essere pensate, studiate e realizzate in maniera collegiale, favorendo il dialogo e le connessioni tra i diversi ambiti di ricerca presenti. Tale collaborazione si rivelerebbe proficua anche per una migliore coesione dell'offerta formativa della quale, insieme alla ricerca, il Dipartimento è l'ente erogatore. Al fine di agevolare la condivisione sopra richiamata ed ottenere una maggiore visibilità delle iniziative reputo altresì utile una adeguata calendarizzazione delle attività seminariali che eviti le sovrapposizioni e garantisca a tutti gli afferenti la possibilità di partecipare alla vita scientifica del Dipartimento.

La ricerca vive però di finanziamenti. Oltre al Fondo per la ricerca di base, che ritengo debba essere mantenuto e rafforzato, i finanziamenti esterni alla ricerca costituiscono la parte più consistente

delle dotazioni economiche a disposizione. A questo riguardo ritengo fondamentale aumentare il livello delle competenze amministrative in modo tale che il Dipartimento, in sinergia con le prevedibili iniziative di Ateneo, coadiuvi i ricercatori nei processi di redazione, presentazione e rendicontazione di progetti che prevedano finanziamenti esterni. La quantità dei finanziamenti esterni acquisiti dal Dipartimento, soprattutto da bandi competitivi, è un indicatore della sua capacità progettuale e della qualità delle ricerche che svolge e tutti siamo chiamati ad operare per la sua crescita, inclusa la Direzione. Per la progettazione europea, è da tenere presente la possibilità di appoggiarsi ad agenzie che offrono i loro servizi in cambio di una quota del finanziamento, se ottenuto.

Didattica e formazione alla ricerca

Il Dipartimento, coerentemente con il Progetto di sviluppo, ha appena varato una riforma dei suoi corsi di studio: lauree triennali, lauree magistrali e dottorato di ricerca. Nel prossimo triennio la nuova offerta didattica va portata a regime superando le difficoltà della compresenza di vecchi e nuovi regolamenti. Nel corso di questi anni sarà importante rafforzare l'offerta didattica attraverso processi di assicurazione della qualità che sviluppino un'analisi degli aspetti positivi, in una prospettiva di ulteriore miglioramento, e la riconsiderazione degli aspetti negativi o deficitari presenti nei corsi di studio, per renderli maggiormente efficaci ed attrattivi per gli studenti attuali e futuri. L'obiettivo da perseguire è quello di un incremento della qualità dei nuovi corsi di studio e, al riguardo, ritengo essenziali due aspetti: da una parte, sviluppare una attività di coordinamento dei contenuti dei diversi insegnamenti, al fine di evitare le duplicazioni e aumentarne la complementarietà; dall'altra, aumentare il grado di contaminazione tra le discipline attraverso, ad esempio, lezioni in compresenza di discipline diverse e la continuazione dell'esperienza dei mercoledì di Scienze politiche e dei seminari del gruppo IDG. Per accrescere la dimensione professionalizzante della formazione, andrebbero aumentati i laboratori con professionisti esterni ed incrementata la qualità degli stage.

Per poter mettere in atto tale programma è importante che il Dipartimento riconsideri il proprio ruolo didattico, ponendo la discussione sulla didattica sullo stesso livello di quella sulla ricerca scientifica, affinché diventi erogatore di un progetto didattico condiviso del quale tutti i membri si sentano parte in causa.

Oltre ai sempre attuali obiettivi della riduzione degli abbandoni e dei ritardi nelle carriere degli studenti, la scommessa da vincere è quella di un incremento significativo del numero degli iscritti alle lauree magistrali, dopo i positivi risultati degli ultimi due anni. Ma questo è possibile se sapremo aumentare l'autorevolezza di questi corsi di studio, attraverso l'autorevolezza delle nostre attività di ricerca e la capacità di contaminare i contenuti degli insegnamenti magistrali con i risultati delle ricerche. Oltre che con i lavori di gruppo e le tesi, i Percorsi Didattici di Eccellenza (PDE) possono essere un'occasione per coinvolgere nelle nostre ricerche gli studenti più meritevoli. Nel contempo ritengo ci sia lo spazio per chiedere agli studenti magistrali un impegno di studio maggiore perché possano uscire dai nostri corsi con una preparazione all'altezza delle università nazionali più quotate.

Quanto detto per le lauree magistrali vale ancora di più per il Dottorato di ricerca. Anch'esso è stato oggetto di una revisione profonda, coerentemente con il Progetto di sviluppo, da portare a regime, nel prossimo triennio, con una attenzione crescente alla sua internazionalizzazione.

Un'attenzione particolare va data all'insegnamento delle lingue straniere e alla frequenza del Centro Linguistico di Ateneo (CLA) che oggettivamente presenta elementi di disagio a causa della sua collocazione e delle difficoltà di interazione con esso. A questo riguardo sarà utile discutere periodicamente la situazione con i docenti di lingua e i coordinatori dei corsi di studio.

L'offerta didattica andrà completata, infine, con l'attivazione, oltre a quelli già operanti, dei Master e delle scuole (summer/winter school) previsti dal Progetto di eccellenza.

Internazionalizzazione della didattica e della ricerca

Il Dipartimento ha grandi potenzialità nel campo dell'internazionalizzazione. Gli accordi internazionali stipulati a vario titolo da molti colleghi potranno servire come base per un'ulteriore loro espansione. La valorizzazione degli accordi già in essere e il loro sviluppo dovrà essere funzionale sia alla didattica sia alla ricerca, nonché ai fini della realizzazione del Progetto di sviluppo.

Per quanto riguarda la didattica, occorre incrementare in quantità e qualità la possibilità per gli studenti dei corsi di laurea incardinati nel Dipartimento di effettuare attività di formazione anche all'estero, peculiare per costruire maggiori competenze nel laureato. L'obiettivo delle (migliori) università nel mondo è fare in modo che tutti gli studenti possano trascorrere almeno un semestre all'estero. Noi siamo lontani da questo obiettivo e non abbiamo ancora sfruttato pienamente le possibilità offerte dal programma Erasmus plus. Inoltre, esistono fondi di ateneo che consentono di attivare nuovi partner in tutti i continenti, in particolare per gli studenti di Relazioni internazionali.

Dopo l'introduzione del primo curriculum in lingua inglese nella nostra offerta formativa si dovrà procedere nel processo di internazionalizzazione con l'offerta di almeno un corso di studio con doppio titolo, in collaborazione con università estere. L'offerta di alcuni insegnamenti in lingua dovrebbe essere estesa agli altri corsi di studio, anche triennali.

Per quanto riguarda la ricerca occorre agevolare un sempre più marcato interscambio di docenti sia in entrata sia in uscita, con gli strumenti del Visiting Scholar/Professor e Research Scholar, anche nell'ottica della costruzione di reti per la presentazione dei progetti internazionali, o semplicemente per reti di ricerca condivise. A questo riguardo, il Progetto di sviluppo mette a disposizione importanti risorse che ritengo debbano essere utilizzate per reclutare essenzialmente docenti stranieri di prestigio, anche per periodi prolungati, che possano contribuire in maniera reale alla didattica dei corsi magistrali, allo sviluppo dei temi del dottorato di ricerca ed essere coinvolti nelle nostre ricerche, sino alla produzione di articoli scientifici con coautori internazionali.

Il Fondo per la ricerca di base dovrebbe essere riorientato per contribuire anche alla realizzazione di iniziative congressuali di livello internazionale.

Terza missione

L'attività scientifica del Dipartimento ha tutte le potenzialità per poter offrire occasioni di diffusione degli argomenti di studio e di ricerca oltre la cerchia degli studiosi, a servizio delle istituzioni e della società più in generale. Questo si può realizzare mettendo a sistema e rendendo stabili le tante collaborazioni che singoli docenti hanno attivato, in primis con la regione dell'Umbria e poi con altre istituzioni pubbliche, come le scuole o altri enti territoriali, e private, come cooperative e altre organizzazioni del terzo settore.

In questa direzione vanno valorizzati i progetti di Alternanza Scuola Lavoro e il progetto POT (Piano di Orientamento e Tutorato, sviluppato di recente dal nostro Dipartimento) come strumenti per sviluppare rapporti stabili con le scuole del territorio, anche in un'ottica di orientamento e reclutamento di nuovi studenti. Non bisogna però rapportarsi alle scuole pensando ad esse come a «riserve di caccia di matricole», ma come istituzioni con cui poter avere un collegamento stabile, sia nel senso di coinvolgere gli studenti in alcune iniziative specifiche, sia dando il nostro contributo alla formazione permanente dei docenti delle scuole stesse attraverso corsi riconosciuti dal MIUR.

Gli stessi Mercoledì di Scienze politiche, i seminari del gruppo IDG e più in generale l'attività convegnistica, oltre che per la formazione interdisciplinare dei nostri studenti, possono essere uno strumento per contribuire alla vita culturale della nostra regione e per diffondere una concezione alta e propositiva della politica, nonché offrire momenti di analisi e riflessione sulle questioni più attuali.

Con riferimento all'attività seminariale e convegnistica il Dipartimento si è dimostrato molto vivace in questi anni, ma ritengo sia utile pensare ad una programmazione degli incontri di studio che dia spazio a tutte le aree scientifiche e ad una strategia comunicativa, curata da un collega responsabile, che preveda lo svolgimento di alcuni incontri, soprattutto quelli con un taglio più divulgativo, nelle sale storiche di Perugia.

Una attenzione particolare merita la Scuola di giornalismo radiotelevisivo di Perugia, dove occorre rafforzare il contributo e il ruolo del Dipartimento. Iniziative comuni di carattere didattico ma anche scientifico, culturale e formativo, così come nuove sinergie di intenti possono condurre a una collaborazione più concreta che metta in risalto il contributo del Dipartimento nella formazione del giornalista professionista.

Organico del Dipartimento

Per quanto riguarda il personale docente, in linea con i buoni risultati sin qui ottenuti sul fronte dell'attività scientifica, è indispensabile definire una programmazione chiara e a lungo termine, almeno triennale, del reclutamento del Dipartimento, mantenendo gli equilibri tra le aree e i settori scientifico disciplinari. Per fare ciò, occorre individuare in modo collegiale le aree di ricerca e d'insegnamento sulle quali il Dipartimento intende puntare nel prossimo futuro e costruire un programma di reclutamento che corrisponda alle esigenze emerse e che, per quanto possibile, soddisfi le esigenze di tutte le aree scientifiche. Questo vale in particolare per quanto attiene al reclutamento

di nuovi ricercatori e di docenti dall'esterno sfruttando gli incentivi ministeriali a tale scopo disponibili. Tale esigenza non può più essere dilazionata visto il progressivo aumento dell'età media del personale docente.

Le diverse tornate dell'Abilitazione scientifica nazionale hanno messo in evidenza l'elevato numero di studiosi e studiosi afferenti al nostro Dipartimento che hanno dimostrato con la loro produzione scientifica di essere all'avanguardia nella ricerca in ambito nazionale. A questo riguardo ritengo che i tutti i ricercatori a tempo indeterminato in possesso dell'abilitazione nazionale debbano poter accedere al ruolo di professore di seconda fascia, per diverse ragioni. La prima è che già svolgono nei fatti e con merito le relative funzioni; la seconda, perché ciò consente di mettere in sicurezza l'offerta formativa, in termini di requisiti necessari e docenti di riferimento; la terza infine, perché ampliando il numero dei professori associati è possibile incrementare anche il numero dei professori ordinari. Infatti, per quanto riguarda gli abilitati alla prima fascia, che sono oggi più numerosi dei posti realisticamente e normativamente disponibili (il numero dei professori di prima fascia dovrebbe essere circa un terzo del numero complessivo dei professori), occorre procedere ad una programmazione pluriennale sulla base di criteri espliciti condivisi, che consenta agli interessati di conoscere la volontà del dipartimento e di regolarsi di conseguenza. Una programmazione anno per anno non è più sostenibile. Tale programmazione si rende ancor più necessaria per poter spendere nel modo più efficace possibile il limitato budget di punti organico a disposizione del Dipartimento.

Per quanto attiene al personale tecnico-amministrativo, occorrerà impegnarsi, da una parte, per elevare le competenze e le professionalità del personale in servizio, stimolando anche iniziative di Ateneo in tal senso. Dall'altra, adoperarsi per ottenere l'assegnazione di nuove unità di personale tecnico-amministrativo, sia per fare fronte ai pensionamenti del prossimo triennio, sia per incrementarne il numero in relazione alla mole crescente del lavoro da svolgere anche a causa del Progetto di sviluppo in cui siamo impegnati.

Strutture dipartimentali

Nell'immediato, occorrerà portare a compimento i lavori già programmati dalla precedente direzione per unificare le aule A e B, allestire il nuovo laboratorio informatico interdipartimentale LESP nella ex aula D e ristrutturare l'attuale Aula 1 per farne una moderna aula convegni.

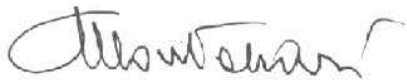
Diverse problematiche riguardanti la condizione degli studenti con disabilità sono ancora irrisolte. Al riguardo occorre continuare, congiuntamente con i rappresentanti degli studenti, il lavoro sin qui fatto per giungere a soluzioni condivise e soddisfacenti.

Occorre poi perseguire una revisione dell'utilizzo degli attuali spazi del Dipartimento per impiegare al meglio quelli che ci sono, realizzare una più efficace ed equilibrata cogestione con il Dipartimento di Economia degli spazi da utilizzare per la didattica, seguire i progetti dell'Ateneo in tema di biblioteche perché il Dipartimento non abbia ad essere penalizzato nella fruizione di questo servizio fondamentale.

Il nostro Dipartimento usufruisce di strutture messe a disposizione dall'Ateneo ormai obsolete e che producono diseconomie di scala. La dislocazione dei docenti e del personale tecnico-amministrativo in edifici diversi non consente di sviluppare efficientemente il lavoro comune. Più in generale occorrerà perciò impegnarsi per ottenere dall'amministrazione risorse aggiuntive per ammodernare i nostri attuali spazi e creare le premesse perché il nostro Dipartimento possa avere, in un futuro che speriamo non sia lontano, una sede unica.

Considerazioni finali

Le linee di programma esposte indicano gli orientamenti a cui intendo dare seguito nel caso venissi eletto. Tuttavia, mi è chiaro che la vita del Dipartimento la si decide insieme e non la fa il direttore. Ho già detto che i processi decisionali debbono essere inclusivi e all'insegna della partecipazione di tutti. Se questo si può definire un diritto dei membri del Dipartimento, che mi impegno a garantire, ritengo che esso vada anche di pari passo con il dovere di ciascuno di contribuire fattivamente agli oneri della gestione del Dipartimento, dando la disponibilità ad assumere gli incarichi via via necessari ad un organico sviluppo del lavoro. Se tutti faranno la loro parte, il poco lavoro di tutti sarà enormemente più produttivo che il tanto lavoro di pochi.



Agosto 2019